

Allarme della «banca delle banche» di Basilea che denuncia i pericoli di Maastricht  
A Roma il Tesoro conferma un deficit di oltre 160mila miliardi (40mila negli ultimi 3 mesi)

## «Europa a rischio» E l'Italia prepara un'altra stangatina

### Risanate subito, non c'è più tempo

VINCENZO VISCO

Le osservazioni più importanti contenute nella relazione della Banca dei regolamenti internazionali (Bri) riguardano due punti: a) il futuro denso di incognite dell'unione economica e monetaria europea; b) le difficoltà specifiche dell'economia italiana. Quanto al primo punto è in atto in Europa un processo di generale disaffezione rispetto all'idea di un'unione economica e monetaria che rispetti i tempi e le scadenze previste. Al momento attuale solo tre paesi (Francia, Lussemburgo e Danimarca) rispettano i criteri concordati a Maastricht, e come noto, i cittadini di uno di questi paesi hanno votato contro l'adesione all'Uem appena pochi giorni fa.

Siamo in presenza di una seria difficoltà da parte di molti paesi (più deboli) a rispettare i vincoli posti dai cam bi fissi e dalle inevitabili politiche di bilancio restrittive. L'unificazione tedesca inoltre crea perturbazioni ulteriori in quanto essa ha provocato un aumento dell'inflazione in Germania con la conseguente crescita dei tassi di interesse che condiziona l'intera struttura dei tassi europei. Stando così le cose non è difficile capire perché all'interno dei diversi paesi riprendano forza posizioni nazionaliste che tutti ritenevano assolutamente minoritarie solo uno o due anni fa. Il fatto è - come nota la Bri - che i governi dei diversi paesi non hanno spiegato fino in fondo ai loro cittadini i costi e i rischi, i vincoli e le opportunità, e i benefici dell'Uem limitandosi a propagandare un'idea astratta di Europa unita, sicché oggi le perplessità nei confronti di un investimento («l'Europa») con rendimenti differenti e con scarse garanzie di tenuta sono inevitabilmente destinati ad aumentare.

L'analisi della Bri è oggettiva e condivisibile. Resta il fatto che ogni alternativa all'ipotesi di unione economica e monetaria appare oggi non solo difficilmente praticabile ma anche più rischiosa e più costosa degli stessi dolorosi processi di convergenza economica.

Per quanto riguarda l'Italia l'analisi della Bri è giustamente molto preoccupata dal momento che l'Italia non è un paese qualsiasi, ma un grande paese con una economia (ancora) tra le più forti del mondo. Anche in questo caso l'analisi è semplice e nota: in regime di cambi fissi, l'inflazione italiana più alta di quella degli altri paesi, comporta costi di produzione più elevati che non possono essere recuperati sui prezzi di vendita vincolati dal cambio. Ne deriva una perdita di competitività delle nostre imprese che si riflette nel calo costante della produzione industriale nella continua riduzione delle esportazioni, nella conseguente crisi delle imprese nei licenziamenti nell'aumento della disoccupazione ecc. È evidente quindi che è in atto in Italia un processo di deindustrializzazione che se non invertito rapidamente può avere conseguenze micidiali. Tanto più che mentre l'industria soffre ed arretra i servizi la pubblica amministrazione, i precettori di erogazione assistenziale, i possessori di bot e cct i beneficiari degli appalti pubblici ecc. ecc. vedono aumentare i loro redditi e il loro potere in un processo di redistribuzione del reddito e della ricchezza del tutto demenziale che ha sistematicamente indebitato il settore produttivo e l'occupazione operaia a beneficio di posizioni parassitarie di tutti i tipi, e che se non viene fermato in tempo rischia di portare rapidamente l'Italia in una spirale tipo Argentina anni 50.

È per questo che il risanamento economico e finanziario del paese non è più eludibile. Non si tratta di Europa di Maastricht o di vincoli esterni: il risanamento è una necessità nostra italiana. Oggi il risanamento risulta più difficile, costoso e doloroso di quanto non fosse solo una settimana fa e c'è il rischio che la situazione peggiori. Tuttavia non restano molte altre scelte dimentichiamoci di Maastricht, e risaniamo la nostra economia per realizzare un nostro proprio interesse. Alla fine potremo forse verificare che le nostre capacità di «convergere» possono essere maggiori di quanto finora ipotizzato.

La Banca dei Regolamenti Internazionali ha lanciato un pesante attacco al trattato sull'unione monetaria europea nelle attuali condizioni di debolezza dei governi e delle economie, i vincoli di Maastricht produrrebbero uno shock socialmente pericoloso. L'Italia viene considerata a grande rischio. Il disavanzo pubblico continua a correre (oltre 40mila miliardi in tre mesi) e in assenza di un governo si prepara l'ennesima manovra tampone.

RICCARDO LIGUORI ANTONIO POLLIO SALIMBINI

ROMA. È una frustata al patto di Maastricht che arriva da quella specie di «banca delle banche centrali» che ha sede a Basilea. Nel suo rapporto sull'economia 1992, la Banca dei Regolamenti Internazionali sostiene che i benefici dell'unione monetaria sono meno consistenti degli svantaggi. Colpevoli sono la debolezza di molte economie d'Europa di molti governi a rimettere ordine nei propri conti (l'Italia viene considerata in una condizione a rischio) e a convincere i cittadini della necessità di stringere la cinghia. Se applicato davvero il trattato di Maastricht produrrebbe una lunga

### Scalfaro tira le somme Prende quota Martinazzoli



Mino Martinazzoli

MARSILLI TREVISANI VENEGONI ALLE PAGINE 3 e 4

P. CASCELLA A PAGINA 5

A Milano il consigliere comunale dc ammette di aver sborsato 300 milioni

## Radice Fossati, il moralizzatore: «Pagai anch'io»

«Sono l'unico politico che ha pagato invece di prendere soldi». Il dc Carlo Radice Fossati, il «moralizzatore» di Palazzo Marino, ha confessato al giudice Di Pietro di aver versato insieme a due soci una tangente di un miliardo per realizzare una discarica. La bufera di Tangentopoli ha intanto raggiunto altre due persone - una è del Pds - a Venezia, mentre a Firenze si è dimesso il vicesindaco dc, Gianni Conti.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. È finito anche lui invischiato nella rete di Tangentopoli Carlo Radice Fossati, il consigliere comunale dc della moralizzazione aveva fatto il suo cavallo di battaglia - il 22 dicembre dello scorso anno fece naufragare, negando il voto, la nuova giunta Piltieri - ha confermato ieri di aver confessato sabato scorso al giudice Antonio Di Pietro di aver versato nell'autunno scorso insieme a due soci una tangente di un miliardo per ottenere dalla Regione Lombardia il permesso di realizzare una discarica in una sua vecchia cava in provincia di Varese. Il procuratore della Repubblica di Milano Francesco Saverio Borelli ha intanto lancia-

S. BIONDI M. SARTORI A PAGINA 8

## Che Tempo Fa



Dopo la morte del Che non c'è dubbio che il ultimo mito vivente della sinistra sia Ugo Palmiro Intini, l'eroe che ha dedicato l'intera vita - comprese le pause pranzo, alla lotta contro un nemico perfino più tenace del capitalismo - l'evidenza. Negli ultimi giorni, con quella sua pettinatura da nettapape che ci è così familiare e grata, Ugo Palmiro ha ripreso la sua battaglia. Le notizie sui rapporti tra Pcus e Pci (rapporti, diciamo, di quelli quali nessuno avrebbe mai sospettato l'esistenza) lo indignano. Sostiene che i veni soldi sporchi sono quelli, altro che le tangenti.

Ha, come sempre, ragione. Si dovrebbero rabilanare i compagni ladri degli anni novanta, e dare del farabutto a gente della stessa di Pietro Nenni (che, senza i sovietici, non avrebbe potuto comprarsi neanche il basco). E, di conseguenza ho sicuramente torto io che preferisco il Premio Stalin Pietro Nenni (Pci) al Premio San Vittore Epifanio La Calzi (Pci-Pds).

MICHELE SERRA

Un naziskin provoca alcuni studenti ebrei ma è respinto. Più tardi la spedizione punitiva «Non aspetteremo, sapremo difenderci da soli». Scotti chiede scusa alla comunità

## Il ghetto di Roma in rivolta

### Bobbio sulla lettera a Mussolini: «Io non mi assolverò»

GIANCARLO BOSETTI

Una lettera «dimenticata» di Bobbio del 1935 è pubblicata ora da Panorama in una polemica stonografica e politica il filosofo arrestato e minacciato di ammonizione scrisse a Mussolini chiedendo che il provvedimento venisse bloccato. Cosa prova la lettera? Una «caduta», un cedimento. «Io non mi assolverò» è la replica coraggiosa di Bobbio che davanti al riemergere dagli archivi di uno scritto «rimosso»



Norberto Bobbio

DE LUNA CERUTTI ALLE PAGINE 16 e 17

Provocazione nazista, ieri, a Portico d'Ottavia, nel cuore del ghetto romano. Un ragazzo con una croce celtica al collo, l'aria sfrontata, una vera incursione Poi, decine di ebrei scendono in strada e presidiano la zona. «Se quei bastardi tornano, siamo qui». Rabbia, tensione, paura. Il ministro Scotti si scusa con il rabbino Toaff per gli insulti che un poliziotto, sabato scorso, aveva rivolto a un ebreo.

ALESSANDRA BADUEL FABRIZIO RONCONI

ROMA. Soggiava una croce celtica nelle strade del Ghetto di Roma Rideva sironato C'è stata una rissa. Calci «chialfi» e altri giovanotti che arrivano in aiuto del giovanotto con la croce per ciondolo. Tutto a soli due giorni di ultim'uscita dei naziskin di Movimento Politico riuniti in congresso in un albergo dei Parioli per stabilire che «l'olocausto è solo un'invenzione». La Digos ha effettuato alcuni fermi

A PAGINA 7

## L'oncologo Veronesi: fanno più male le sigarette leggere

Le sigarette leggere sono quelle più pericolose, perché il fumatore avendo meno soddisfazioni, ne fuma di più. Lo ha affermato il professor Umberto Veronesi nel corso di una conferenza tenuta ieri all'Istituto dei tumori di Milano. «Paradossalmente - ha detto - bisognerebbe fumare le sigarette con un più alto contenuto di nicotina». La sperimentazione di un farmaco contro il tumore al seno

DANIELE VANI

MILANO. Sono le sigarette più «leggere» dal punto di vista del contenuto di nicotina quelle che creano i danni peggiori. Lo ha detto Umberto Veronesi nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri all'Istituto dei tumori di Milano. Secondo Veronesi «una variabile importante - ha detto - è il contenuto di nicotina dove quest'è più forte la soddisfazione per il fumatore è maggiore ed esso è portato a fumarne di meno introducendo nei polmoni una minore quantità di catrame che è invece il componente che contiene più sostanze cancerogene. Paradossalmente ha aggiunto - bisognerebbe aumentare il contenuto di nicotina delle sigarette». Nel corso della stessa conferenza stampa Veronesi ha annunciato l'inizio della sperimentazione, in Italia, di un farmaco contro il tumore alla mammella. Lo «proveranno» sedicimila donne.

A PAGINA 18

## Un altro atroce delitto a Padova: la donna voleva lasciare il marito Litiga con la moglie in auto e la uccide sotto gli occhi dei figli

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

PADOVA. La separazione lo faceva ammettere. Non pensava ad altro. Giorgio Turotta operaio e pregiudicato ha ammazzato la moglie a coltellate sotto gli occhi dei due figli di 9 ed 11 anni. Lei, attratta con un pretesto «Mi si è rotta l'auto puoi venirmi a prendere?». Appena arrivata ha provato a convincerla a riprendere il rapporto. Al rifiuto le prime pugnalate poi ha fatto scendere i bambini e più avanti ha finito la donna. Lei, poveretta, le sei ventenni. Giusto una settimana aveva detto ad un'amica «Giorgio non mi lascia in pace. Quello, prima o poi, è capace di uccidermi».

Antonella Levorato, trentaduenne neo-separata aveva visto giusto. Giorgio Turotta il marito trentaquattrenne operaio-spacciatore in libertà vigilata, l'ha accoltellata sotto gli occhi dei figli. È toccato proprio a loro, Desirée di 9 anni e l'undicenne Emanuela lanciare atterriti l'allarme.

«Aiuto per carità papà sta uccidendo la mamma». Un allarme raccolto da un uomo di passaggio, un ciclista della domenica, che ha visto quello che doveva essere creature col volto bianco dalla paura. L'uomo ha subito avvisato i carabinieri. Dopo poche ore l'assassino era ammanettato.

## La bussola etica che non troviamo più

GINA LAGORIO

L'antologia dell'orrore si amplia di giorno in giorno con variazioni sul tema tali da far stupire i maestri del genere da Sade a Poe ai moderni cultori della violenza rappresentata in tutte le forme. Non sarà la follia comune la nuova peste più ferale dell'Aids? Quando T.S. Eliot all'inizio del '900 cantò l'angoscia dell'uomo moderno privo di certezze nella «terra desolata» cominciò a discutere della crisi dei valori: poi, dopo la seconda guerra mondiale non fu più di moda interrogarsi, anzi venne considerato segno sicuro di arretratezza. Forse è venuto il momento per ciascuno e per tutti, e soprattutto per gli intellettuali di un esame di coscienza umile e fermo. Murati nell'egoismo di un benessere che ci soddisfa ci diverte ci accarezza siamo diventati ciechi ai bisogni di chi ci sta accanto.

A PAGINA 2

## Vedo lo sport per annoiarmi un po'

ENRICO MAGRELLI

«Dopo quello che ho fatto della mia vita avrei potuto tollerare tutto ma non di arrivare secondo». Era questo il senso di una intervista che Bjorn Borg rilasciò alla vigilia del suo ritiro (il primo, il più drammatico quello vero) il grande tennista svedese era appena arrivato secondo al torneo di Wimbledon e questa dichiarazione rimase memorabile poiché svelò con la crudezza del fallimento, il suo vero concetto di sport. In quella confessione l'atleta ammetteva che fino ad allora non aveva cercato la vittoria l'aveva semplicemente pretesa. «Dopo quello che ho fatto della mia vita» diceva più o meno l'eroe «dopo averla ridotta ad una infinita serie di palleggi, dopo aver impoverito la trama del mio tempo fino a farne una monotona tessitura di scambi dopo aver trasformato il mio destino nel movimento di un telaio inesorabile - dopo tutto questo io non posso perdere». E abbandonandosi alla sua delusione, con un gesto infantile e magnifico, lui, il numero uno o due della classifica mondiale lui, la Macchina smise improvvisamente di giocare.

Viene spontaneo pensare alle parole di Borg, se si riflette su come in questi ultimi anni l'attività atletica sia andata diventando sempre più noiosa. Certo spesso si tratta di pure coincidenze che sarebbe pretestuoso voler spiegare in base ad un punto di vista complessivo. Tornei di tennis vinti da atleti europei di calcio afflitti da un'ossessiva memorizzazione degli schemi gare automobilistiche senza alcun colpo di scena indubbiamente rispetto a questi «eventi» ne potrebbero fare cento altri contrari per dimostrare invece la vitalità dell'esperienza sportiva.

(dopo tutto, le recenti imprese della vela italiana lo stanno a dimostrare). Tuttavia sarebbe difficile negare il sentimento di stanchezza che trapela da tante manifestazioni, come se in certo modo tra atleti livellati atleti fabbricati e atleti programmati fosse arrivato a una autentica «caduta della sorpresa».

Dietro questa impressione, a ben vedere non c'è altro che il solito problema della specializzazione, spinoso però a livelli finora mai toccati. Per spiegarlo, si dovrebbe ricorrere a parole come «divisione del lavoro», «alienazione», «merce» ma con un occhio a quella Società dello spettacolo di cui ha parlato con spaventosa durezza, Guy Debord. Qui infatti sta succedendo qualcosa di curioso, una specie di contagio tale per cui l'estraniamento provato dallo

ancora il lavoro come professione, parafrasando questa volta Max Weber e il suo classico *Il lavoro intellettuale come professione*.

Se si arriva alla sociologia contro la sua catena di montaggio, può dunque essere preso come il segno di una nuova era segnata dall'arme se si vuole comunque sia chiamato di *time-out*.

Borg non era un luddista, e non cercò di distruggere nessuna macchina. Si limitò a uscire dai suoi ingranaggi rinunciando a farne parte, abdicando cioè a quel potere che gli aveva dato la gloria. La sua fu insomma una sorta di resa deontologica, l'abbandono di un lavoro incapace di compensare i sacrali richiedi. Ecco perché quel gesto ha un'eco leggendaria. *Servitù e grandezza della vita militare* si intitola un libro di Alfred de Vigny. *Servitù e grandezza della vita sportiva* potrebbe invece chiamarsi la biografia del tennista oppure meglio

A PAGINA 9